

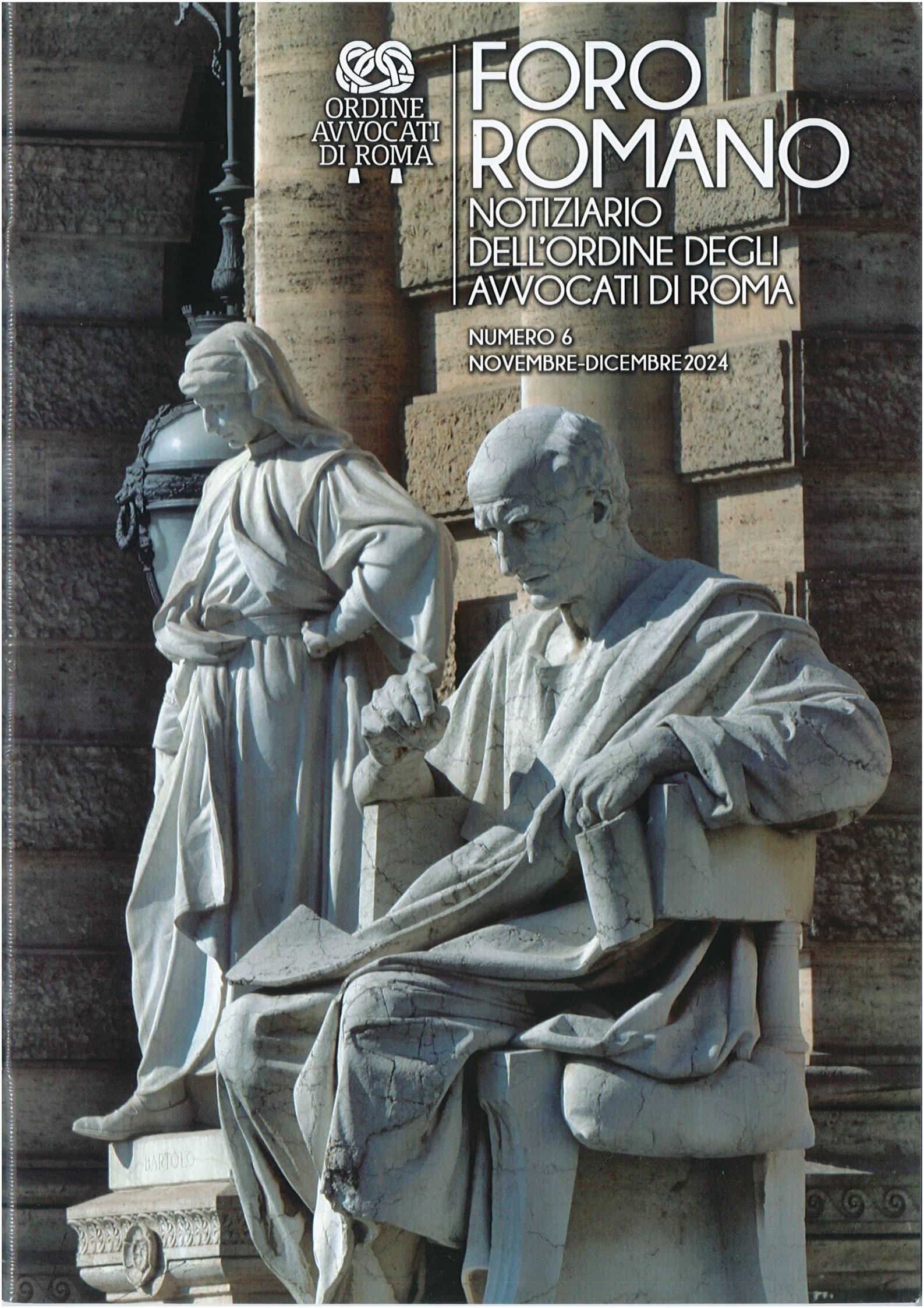


ORDINE
AVVOCATI
DI ROMA

FORO ROMANO

NOTIZIARIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROMA

NUMERO 6
NOVEMBRE-DICEMBRE 2024





Mario TONUCCI

Ringrazio il Consiglio dell'Ordine di Roma che mi ha dato l'onore di rappresentare, di fronte ad una platea così autorevole, i "giovani" premiati oggi per esser ancora in campo dopo 50 anni di attività professionale.

Evidentemente questa voglia di dare ancora un contributo al servizio della giustizia è prova che c'è un grande amore per questa professione. A nome anche degli altri miei colleghi premiati io dico subito: "signori noi non guardiamo al passato, ma pensiamo al futuro, visto che quotidianamente ancora cerchiamo di affinare la nostra conoscenza rivolta anche all'innovazione del diritto".

Nella mia personale esperienza professionale, ma riconosco che anche in quella di molti altri colleghi che vedo oggi presenti, ho avuto la fortuna di svolgere la mia attività in forma associativa e questo mi ha permesso di avere il supporto di altri colleghi qualificatissimi per materie specialistiche così da venire sempre puntualmente incontro alle esigenze del cliente. Questo gioco di squadra ci ha consentito di poter sfidare in una sana competizione professionale le altre realtà dell'avvocatura a livello internazionale.

Si immagini la soddisfazione provata per esempio nel '95 quando, con Draghi che era di-

rettore generale delle finanze, il mio Studio fu nominato advisor della più grande privatizzazione europea per valore (50.000 miliardi di Lire), quella della STET.

Finalmente advisor per le grandi privatizzazioni italiane vengono scelti non più solo studi anglosassoni con centinaia o migliaia di avvocati ma anche studi italiani che nella selezione avevano dimostrato di conoscere al meglio la materia e comunque avuto esperienze di successo in grandi deals.

E che grande gioia professionale io e i miei colleghi di Studio abbiamo avuto sempre agli albori nel '95 quando vincemmo a Bruxelles una gara internazionale, lanciata dall'Unione Europea, per dare consulenza al Parlamento e al governo albanese, per avvicinare la loro legislazione a quella comunitaria creando un nuovo Codice Civile ed una nuova Costituzione nel momento dell'uscita dalla precedente legislazione dittoriale!

A Bruxelles il nostro Studio legale si è confrontato con tanti studi europei e abbiamo avuto la possibilità, vincendo, di esportare quello che è il *know-how*.

Abbiamo dimostrato che noi avvocati italiani per preparazione giuridica non temiamo rivali nel senso che abbiamo studiato, ci siamo applicati e soprattutto abbiamo questa volontà che vedo in ciascuno di noi, di fare sempre il massimo per arrivare a testimoniare il nostro interesse, l'amore per la giustizia, per la collettività.

Dopo questi riconoscimenti ci è venuta voglia come a diversi altri studi italiani di guardare al mercato internazionale.

Come fanno i nostri concorrenti inglesi e americani che vengono qui, anche noi abbiamo aperto nostri studi legali all'estero.

Il mio studio l'ha fatto agli inizi anche negli Stati Uniti ed in Francia ma poi abbiamo capito che la competitività lì era molto molto difficile e ci siamo concentrati nell'est Europa, dove invece abbiamo oggi un ruolo, cosiddetto, primario.

Tutto questo l'ho detto non per celebrare il passato ma perché guardando alla qualità dei giovani presenti nelle nostre realtà professio-

nali dobbiamo moltiplicare i nostri sforzi .
Noi che abbiamo responsabilità nei nostri Studi dobbiamo far crescere questi ragazzi, dandogli spazi e libertà di azione e facendoli sentire indispensabili nel gioco di squadra. Adesso però voglio farvi un po' sorridere suscitando un po' di curiosità.

In genere accade a noi avvocati è che magari dopo aver fatto attività variegata ci si rende conto come nel mio caso, che si è conosciuti dai più sono solo per alcune cose di sport.

A suo tempo mi occupai dello "spalma debiti" della Lazio calcio per cui chiamato, insieme a Roland Berger, dalla Agenzia delle Entrate demmo un parere pro-veritato all'esito del quale la Lazio rimase in Serie A e non fallì.

Dopo parecchi anni vado invece sugli scudi dei tifosi della Roma in quanto il nostro Studio riuscì con i propri contatti internazionali a far entrare gli americani nel capitale della AS Roma, in un periodo di crisi per la Roma.

E allora debbo confessare che è valsa più una foto con Totti alla firma di un contratto con la Roma ai fini della mia riconoscibilità che una privatizzazione da 50.000 miliardi.

Ecco, questo è il nostro mestiere che ci piace perché ci fa cogliere tutti gli aspetti della vita. Invero per chi fa questo mestiere è indispensabile avere la voglia di aiutare chiunque si rivolge a noi. Tutti gli avvocati che conosco non sfuggono anche a svolgere attività sociale verso chi ne ha bisogno.

Alcuni di noi dai media vengono chiamati avvocati d'affari, specie se assistono imprese. Invero non siamo avvocati d'affari perché noi rispettiamo il giuramento che abbiamo dato ed il nostro codice etico che ci prescrive di non entrare in attività insieme ai nostri clienti e di non accettare di essere remunerati con una partecipazione al risultato economico conseguito dal cliente.

Questo è molto importante perché noi facciamo il nostro mestiere che non va in nessun modo snaturato.

Per concludere faccio un augurio ai nostri giovani di continuare, con lo stesso impegno e capacità, a portare avanti un cammino che è soprattutto importante non solo per noi ma per la collettività e per il mondo in cui viviamo.

Grazie ancora.

